

ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE IN SERVIZIO
9 - 10 SETTEMBRE 2003

Intervento Prof. Mario Dupuis

Istruzione secondaria e formazione professionale

Strumenti di orientamento, modalità di integrazione e di passaggio

A) Elementi caratteristici di un Sistema formativo integrato

Potenziare un sistema formativo integrato significa favorire i vari soggetti, nel rispetto della loro autonomia culturale ed istituzionale, a collaborare per creare forti alleanze e forti integrazioni per:

- ridurre il più possibile la dispersione scolastica ed abbattere l'esclusione precoce dai processi formativi;
- potenziare l'orientamento e l'offerta educativa e formativa mirata per fasce deboli e a forte rischio di emarginazione;
- garantire a tutti l'acquisizione delle competenze minime di base per una formazione orientata al lavoro;
- potenziare l'orientamento al lavoro e alle professioni dei giovani che hanno assolto all'obbligo formativo;
- potenziare l'orientamento al lavoro e alle professioni di laureati e diplomati universitari;
- favorire l'imprenditorialità giovanile.

Il sistema formativo perciò dovrà essere sempre più articolato, strutturato "a rete" e perciò dotato di snodi e poli di transizione significativi, caratterizzato da una "ricchezza di opportunità formative" capaci di:

- raggiungere i giovani e correlarsi con i vari livelli di preparazione, di motivazione all'impegno e di attese;
- ottimizzare il rapporto tra formazione e mondo del lavoro;
- favorire un sistema di accreditamento e certificazione delle competenze che vengono acquisite dentro le varie opportunità formative.

Riguardo al primo punto è necessario superare la rigidità delle singole proposte formative che continuano a creare situazioni di abbandono e di

esclusione non tanto per una loro incapacità interna, ma per l'assenza di legami forti e interconnessioni con altri ambiti formativi che, con il sistema dei crediti e delle certificazioni, permettano ad ognuno di capitalizzare la propria esperienza, indipendentemente dall'aver completato il ciclo di istruzione o formazione previsto.

Riguardo al secondo aspetto, occorre partire dal fatto che è maturata sempre più in questi anni la consapevolezza che i cambiamenti strutturali che interessano l'organizzazione dell'economia, della cultura e dei costumi determinano inevitabilmente delle trasformazioni nel mondo del lavoro e che, in particolare, tutto ciò comporta, di conseguenza, cambiamenti nelle professioni.

Per questo appare interessante valutare tali dinamiche di cambiamento per comprendere sia l'impostazione di una adeguata politica di formazione, per offrire materiali orientativi a chi entra nel mercato del lavoro oppure a chi, pur essendovi già, cerca, o è costretto a cercare, nuove collocazioni professionali.

Per un efficace rapporto tra formazione e mondo del lavoro dovremo perciò tenere sempre più conto che:

- a) le trasformazioni dei sistemi delle professioni e delle competenze, nonché delle qualifiche, richiedono modifiche radicali dei sistemi educativi e formativi;
- b) le relazioni tra bisogni formativi delle imprese, eventi di formazione presenti sotto varie forme nelle imprese stesse e i sistemi convenzionali di formazione ed istruzione devono ottimizzarsi rispetto all'esigenza di creare sinergie che facilitino un aggiornamento professionale il più possibile completo, tenendo conto che l'apprendimento oggi non è più situato soltanto nei luoghi classici della trasmissione del sapere, ma all'interno degli stessi processi produttivi;
- c) forme più flessibili di organizzazione del lavoro richiedono solide politiche di formazione continua in impresa in interazione con sistemi formativi elastici, efficaci e di carattere generale.

Per favorire tutto questo, si impone la crescita di un **Sistema Formativo Integrato**, che, pur rispettando le peculiarità di ciascun sottosistema (istruzione, formazione professionale, opportunità formative nel mondo produttivo), sappia porsi sul territorio come una rete di opportunità formative in cui correlare efficacemente la diversificazione dell'offerta formativa con la specificità dei singoli bisogni, in modo che nessuno sia abbandonato a se stesso, soprattutto di fronte ad un fallimento di un certo percorso.

Il Sistema Formativo Integrato diventerà la condizione di sistema per raggiungere un obiettivo di grande significato educativo e sociale: **garantire a tutti il successo formativo** e, di conseguenza, favorire per

tutti i giovani, in base alle capacità personali di ognuno, un inserimento nella vita attiva in modo produttivo e competitivo.

Diritto alla formazione e al successo formativo significa perciò attivare una reale possibilità per ognuno di ottimizzare il proprio profitto e le proprie capacità, al di là del conseguimento dei risultati minimi e obbligatori per tutti, in modo che abilità, potenzialità e intelligenze sappiano misurarsi con il raggiungimento di obiettivi formativi realisticamente possibili e utili per iniziare un'attività lavorativa con atteggiamento positivo e con motivazioni adeguate.

Per ottenere ciò occorre:

- a) una lettura dei bisogni sempre più dinamica e innervata sul territorio: bisogni educativi dei giovani, bisogni che nascono nel mondo delle fasce più deboli e più esposte al rischio di emarginazione sociale, bisogni che nascono nel contesto produttivo a vari livelli;
- b) una programmazione degli interventi per evitare frammentazioni, giustapposizioni, scompensi nell'offerta formativa;
- c) un livello significativo di permeabilità di ogni sottosistema formativo in modo da permettere efficaci integrazioni e progettazioni comuni.

Per creare un Sistema Formativo Integrato, fondato su buone prassi di lavoro e collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti é indispensabile una **intelaiatura strutturale** finalizzata ad attivare nuove modalità di

- a) programmazione
- b) progettazione
- c) intervento
- d) verifica.

b) Le priorità

Le priorità che una formazione territoriale deve darsi a mio avviso sono:

1. il sostegno alla definizione di nuove opportunità
2. l'offerta di servizi integrati alla persona (orientamento, tutoring, etc.)
3. la formazione imprenditoriale, soprattutto giovanile
4. la formazione mirata per l'inserimento professionale di giovani e adulti disoccupati nei nuovi bacini d'impiego

5. l'integrazione sociale e lavorativa di gruppi svantaggiati
6. la formazione legata alla valorizzazione di tradizioni, arte, cultura e patrimonio locale, in rapporto anche con la promozione turistica del territorio
7. la formazione permanente e ricorrente a servizio dei lavoratori.

c) Elementi fondamentali nella gestione del servizio

a) individuazione degli strumenti per garantire l'interazione e l'integrazione tra i diversi soggetti formativi:

b) accessibilità generalizzata

§ fare in modo che i servizi formativi siano sufficientemente accessibili e conosciuti

§ raggiungere i meno motivati e più portati a mantenersi a livelli bassi di preparazione professionale

§ prevenire demotivazioni e abbandoni, elevando il mantenimento della continuità dell'esperienza formativa tendenzialmente per tutto l'arco della vita

c) radicamento nel territorio

§ come vengono tracciati e decisi gli obiettivi da raggiungere

§ con quali esperienze e percorsi formativi si intende raggiungerli, con quali livelli di autonomia e flessibilità dei soggetti gestori delle iniziative

§ come si favorisce l'integrazione tra diversi operatori, diverse competenze, diversi contesti, differenti impostazioni

§ come viene costruita e operata la valutazione dei risultati

d) La necessità della formazione personalizzata

La trasformazione del sistema della formazione comporta conseguenze inevitabili sull'innovazione dell'offerta, sui modelli di organizzazione dei processi formativi e delle competenze richieste agli operatori: si diversificano sempre più le tipologie di intervento e l'offerta formativa tende verso modelli di differenziazione e di adeguamento dei servizi, dei percorsi, delle risposte ai soggetti e alle imprese.

L'effettivo diritto all'istruzione/formazione fino a 18 anni, gli strumenti di politica attiva del lavoro quali l'apprendistato ed i dispositivi di inserimento lavorativo pongono l'esigenza di ripensare gli approcci metodologici e i modelli organizzativi.

Nel contempo le pratiche formative più innovative dimostrano una crescente attenzione per la diversificazione delle tipologie di interventi e di destinatari dell'offerta formativa. In relazione alla crescente eterogeneità di utenti e ad una varietà di comportamenti e atteggiamenti verso il lavoro, emerge la necessità di elaborare un modello di offerta formativa personalizzata/individualizzata, determinata nel suo complesso da queste esigenze:

- la diversità delle caratteristiche individuali
- la diversa capacità di apprendimento delle persone
- la difficoltà a seguire percorsi standard
- punti di partenza differenziati.

Il successo di questo nuovo modello di formazione dipende dalla sua capacità di “adattarsi” alla individualità dei soggetti attraverso la diversificazione dei percorsi formativi, che contenga significativi elementi di personalizzazione del percorso.

Personalizzare significa formulare l'offerta formativa sulla base degli obiettivi dell'utente in modo da consentire:

- il rientro scolastico
- l'inserimento nel mondo del lavoro
- lo sviluppo di ulteriori percorsi nella formazione professionale.

Un percorso personalizzato è da intendersi come un piano di intenzioni realistiche, ritagliato sulle caratteristiche dell'utente, in rapporto alle sue esigenze, formalizzato in un contratto formativo, registrabile e misurabile nel tempo.

La programmazione e la gestione dell'offerta di formazione personalizzata deve:

- evitare percorsi lunghi e strutturati che introducano surrettiziamente un “quarto canale formativo”
- garantire la tempestività dell'intervento, ponendosi come intervento-ponte tra una situazione di non scelta da parte dell'allievo e un nuovo inserimento formativo più appropriato
- porsi come servizio in rete per quelle situazioni giovanili difficili in cui sono previste altre azioni di sostegno, di prevenzione o di cura.